

## ARMENIA: CRITICHE ALLA REVISIONE DELLA LEGGE SULLE RELIGIONI

Il Consiglio d'Europa e l'OCSE hanno espresso le proprie riserve verso le modifiche della legge sulle religioni approvate in prima lettura dal Parlamento Armeno. La revisione della legge prevede diverse clausole restrittive per la libertà religiosa, come il divieto di condividere pubblicamente la propria fede, la necessità per le comunità di registrare minimo 500 membri per ottenere il riconoscimento dello status giuridico, l'obbligo per qualsiasi comunità di condividere precisi punti dottrinali imposti dal governo, il privilegio per la Chiesa Apostolica Armena del riconoscimento di "chiesa con una missione esclusiva".

Diversi rappresentanti religiosi si sono espressi contro queste ed altre misure restrittive della libertà religiosa, attraverso un comunicato ufficiale e la diffusione delle informazioni tramite internet.

Nel comunicato si legge, tra le altre cose, che "l'adozione di questa legislazione è in netto contrasto con l'adesione dell'Armenia alle normative europee in materia di libertà religiosa".

## MALDIVE: CONTROLLI SEMPRE PIÙ SEVERI PER CHI NON È MUSULMANO

Nelle Isole Maldive l'unica professione di fede consentita è quella islamica di tradizione Sunnita, nelle forme riconosciute dallo stato. A tutti gli altri cittadini sono negati i più elementari diritti in materia di libertà religiosa. Chi soffre particolarmente per questa situazione sono i circa 80.000 lavoratori immigrati, un quarto della popolazione totale, ai quali è negato qualsiasi diritto di praticare una religione. Per far rispettare una legge particolare, con cui si impedisce addirittura l'importazione di qualsiasi oggetto religioso e di libri che non trattano dell'Islam, negli aeroporti ed in qualsiasi luogo d'accesso alle isole, sono stati attivati settori di controllo molto severi per passeggeri non-musulmani e per i loro bagagli.

Si tratta quindi di situazioni molto difficili per cristiani, buddisti e indù, che oltre a dover svolgere i lavori più umilianti, sono costretti a nascondere le proprie convinzioni religiose. Nonostante le raccomandazioni da parte dell'ONU, il governo continua a mantenere la propria linea, negando le libertà fondamentali a chi non aderisce alla religione di stato.

## ITALIA: SEMPRE PIÙ OSTACOLI ALLA LIBERTÀ RELIGIOSA

Riteniamo opportuno dare uno sguardo alla situazione della libertà religiosa anche nel nostro paese. Se infatti è risaputo che la Costituzione non neghi le pari opportunità a tutte le confessioni religiose, è altrettanto evidente che la religione cattolico-romana, professata dalla maggior parte degli italiani, non tollera leggi o prassi che ne mettano in discussione la supremazia sulle coscienze.

L'episodio verificatosi in una scuola di Cesena, dove un professore è stato sospeso per diversi mesi dopo aver fatto un sondaggio sull'orientamento religioso degli alunni, è solo la punta di un iceberg che nasconde centinaia di casi e di situazioni in cui chi non è cattolico è di fatto discriminato.

Da anni in Parlamento si discute su diversi disegni di legge che dovrebbero regolamentare la libertà religiosa, ma ogni legislatura scarica il problema sulla successiva e rimangono in vigore norme risalenti addirittura al ventennio fascista, che ritengono le altre religioni "culti ammessi". Il pericolo che la situazione si aggravi con il passare del tempo non è fittizio. Con la crescita dell'immigrazione si sta affermando una pluralità di religioni diverse dalla cattolica ed allo stesso tempo aumenta il rischio che le istituzioni pongano dei limiti alla libertà di professare pubblicamente la propria fede o di riunirsi per svolgere qualsiasi culto che possa essere arbitrariamente ritenuto pericoloso.

Preghiamo quindi che in Italia la libertà religiosa non rimanga sulla carta e nelle vaghe promesse elettorali dei politici.

"Signore, abbi pietà di noi! Noi speriamo in te. Sii tu il braccio del popolo ogni mattina, la nostra salvezza in tempo di angoscia! (Isaia 33,2)